



GERMANO GUALDO

Germano Gualdo, proveniente da famiglia di origini vicentine, nasce a Foligno il 26 settembre 1926, dove il padre si era trasferito come impiegato della Banca Commerciale. Nel 1935 l'intera famiglia Gualdo ritorna a Schio, e dal '39 al '44 si sposta dapprima a Padova, dove Germano frequenta i primi quattro anni del liceo Tito Livio; in seguito a Valdagno, mentre Germano rimane a Padova per concludere l'anno scolastico. Il resto del percorso liceale, invece, lo porterà a termine a Valdagno, nel 1944/45. Nel frattempo la famiglia si stabilisce definitivamente a Schio, e Germano si iscrive alla Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Padova, facendo il pendolare tra Schio e Padova. Gli anni dell'Università (1945-1952) sono per Gualdo i più fecondi: si impegna nell'attività politica, militando nei comitati civici della Democrazia Cristiana di Schio, a fianco dell'amico fraterno Toni Cortese; nella FUCI, sotto la guida dell'assistente don Mario Stecchetti, e in compagnia di Terenzio Sartore e Giorgio Ghiotto anima servizi sociali e dibattiti teologico-religiosi. Inoltre, presso il teatro dei Salesiani, assieme al cugino Antonio Balzani (divenuto poi noto pittore e docente di scenografia al Centro Sperimentale di cinematografia di Roma), organizza spettacoli. A Padova collabora con la compagnia teatrale universitaria di Gianfranco de Bosio, sia in veste di

aiuto regista che di attore. Fonda, assieme a Giorgio Scalco e Antonio Balzani, la compagnia teatrale «Il piccolo velario», che opera al teatrino della Provvidenza. Oltre a ciò, dirige gli scout di Schio e anima il locale cineforum. Negli ultimi anni universitari ottiene anche l'incarico di insegnare presso l'Istituto Magistrale della Montanina a Velo d'Astico, un ambiente legato non solo al mondo fogazzariano, ma anche a quello dell'ecumenismo.

Tutti questi impegni, però, fatalmente ne rallentano gli studi universitari, che si concludono per altro nel 1952, con una tesi di laurea ancora oggi punto di riferimento per gli studiosi medievalisti, non solo vicentini. La tesi, condotta sotto la guida di Beniamino Pagnin, era in funzione di costituire un *corpus* documentario volto a dare a Vicenza un codice diplomatico, come si può dedurre dal titolo *Per un codice diplomatico vicentino*. E Germano, infatti, raccolse una mole cospicua di documenti tra i più antichi, privati e pubblici, tra cui anche quelli custoditi in Archivio Vaticano. Ebbe come correlatore il prof. Paolo Sambin, con il quale nacque un'amicizia fraterna e profonda, durata fino alla morte, nonché una feconda collaborazione di studio.

Anzi, è proprio Sambin a far ottenere a Germano Gualdo una borsa di studio biennale dal Comitato Cattolico Docenti Universitari, grazie alla quale egli si trasferisce a Roma, dove, aiutato sempre dell'amorevole fratellanza intellettuale di Sambin, entra in contatto con illustri studiosi quali Augusto Campana, Giulio Battelli e mons. Michele Maccarrone. Allora, i borsisti risiedevano al Collegio dell'Emigrazione gestito dai padri Scalabriniani, e lì Germano conosce Gerardo Bianco, Claudio Leonardi, Alberto Monticone, Virgilio Melchiorre, Giuseppe Scalia, Pasquale Smiraglia, Pietro Maria Toesca, Danilo Veneruso e altri giovani studiosi, tutti destinati a distinguersi o nella politica o nel mondo della ricerca in diversi settori. Riesce a prolungare la borsa di studio con "economie eroiche" per un terzo anno, approfondendo gli studi di storia della Chiesa e di paleografia e diplomatica. Viene soprannominato, tanto intensa è l'applicazione allo studio, "calcopigio". In quegli anni (1954-56) frequenta le lezioni di Giulio Battelli alla Scuola Vaticana di paleografia e diplomatica, ottenendo nel 1956 il diploma di paleografo-archivista e diventando, subito, assistente di Battelli. L'8 aprile del 1958 è assunto come "scrittore" presso l'Archivio Segreto Vaticano, e il 14 aprile 1962 è promosso archivista (con nomina del card. Cicognani). Dal 1968 al 1976 sostituisce alla Scuola Vaticana il suo maestro Giulio Battelli nell'insegnamento di diplomatica generale e cronologia e dal 17 gennaio del 1972 fino 1976 riveste l'incarico di direttore della Scuola. Con Battelli si impegna anche nell'Associazione degli archivisti ecclesiastici, il cui scopo primario era la diffusione della cultura archivistica negli ambienti

ecclesiastici che in Italia e nel mondo detenevano beni archivistici.

A Roma, Germano è in stretta relazione anche con mons. Michele Maccarrone, direttore della «Rivista di storia della Chiesa in Italia», di cui diventa fin dal 1957 segretario di redazione, mentre a partire dal 1960 fa parte a tutti gli effetti del Comitato di redazione di questo periodico in cui vedranno la luce anche suoi lavori. Con Maccarrone nasce un vivo rapporto di amicizia e di stima, tanto che sarà l'illustre prelado-studioso a sposare (25 aprile 1962) a Napoli, in San Giovanni Maggiore, Germano con Lucia Rosa, allieva di Francesco Arnaldi. La collaborazione con la rivista entra però in crisi nel 1976, allorquando Paolo Brezzi viene estromesso dal Comitato perché si candida come indipendente nell'allora Partito Comunista Italiano. In quella circostanza Gualdo, come altri, sceglie di uscire dalla redazione. Ma l'amicizia e la collaborazione scientifica con Maccarrone rimangono vive negli anni a seguire, grazie anche alla collaborazione di Gualdo a «Italia medioevale e umanistica».

La permanenza romana, dove Gualdo è ormai divenuto un punto di riferimento obbligato per tutti gli studiosi italiani e stranieri che necessitavano di consultare l'Archivio Segreto Vaticano, non interrompe i suoi rapporti con gli amici padovani, in particolare con Guido e Giuseppe Billanovich e con Paolo Sambin, con l'ambiente universitario di Padova in genere, come pure con quello della Cattolica di Milano. Collabora al tempo stesso a molteplici iniziative editoriali e scientifiche, in particolare alla collana «Italia Sacra», alla quale contribuisce in maniera fattiva fin dall'inizio, anche se il suo nome compare nel comitato di redazione, in veste di segretario, solo dal 1970 (vi diventerà membro direttivo dal 1979).

Germano Gualdo ebbe, per così dire, sempre un occhio di riguardo per gli studiosi d'area veneta che si recavano presso l'Archivio Segreto Vaticano, e chi scrive ne può dare piena conferma: infatti ebbi da lui veramente un conforto in quel *mare magnum* che è l'Archivio Segreto Vaticano. Nessun atteggiamento autoritario, né altero, né da maestro, bensì da compagno di banco, che ti suggerisce, ti incoraggia, ti aiuta, ti indirizza (e così era con tutti). Ricordo come, al mio primo approccio, mi assecondò in tanti passaggi burocratici, facendomi sentire a mio agio, tanto che a quell'incontro del tutto casuale del 1987 ne seguirono altri, e frequenti, accompagnati da scambi epistolari e telefonate, in cui la sua generosa sollecitudine non venne mai meno. Nelle mie incursioni romane, solitamente nel periodo primaverile o autunnale, non mancarono nemmeno i momenti di convivialità, in qualche ristorante sul Lungotevere, in compagnia anche della moglie Lucia. Penso di essermi guadagnato la stima di Germano Gualdo per aver pubblicato un articolo in una rivista scledense dove segnalavo

come Vicenza potesse vantare di essere all'avanguardia nel campo degli studi bibliografici grazie ai monsignori Sebastiano Rumor e Domenico Bortolan, mancava però in assoluto di studi che città vicine come Padova, Verona e Venezia avevano, ovvero di un codice diplomatico inteso a raccogliere le prime testimonianze scritte pubbliche e private. Fu così che si avviò anche presso l'Accademia Olimpica il tentativo di assolvere a questa mancanza: furono anni in cui ci si incontrò a Vicenza assieme a Paolo Sambin, Terenzio Sartore, Edvige Adda (tanto per ricordare chi non c'è più), e altri più giovani, tutti presi dall'entusiasmo. Purtroppo, non si approdò se non al censimento bibliografico delle fonti, finito poi presso l'Archivio di Stato di Vicenza, dove tutto si arenò.

Il mio rapporto di amicizia con Germano si irrobustì perché presso l'Archivio Segreto Vaticano avevo messo mano al diario di Sigismonda Marzari Donà, nobile vicentina ma legata all'ambiente scledense per i suoi rapporti con Alessandro Rossi, con i padri girolamini del beato Pietro Gambacorta da Pisa (quelli del monte Summano). Gualdo e la moglie si dedicavano da tempo a questi temi e a questi personaggi, appassionatamente e, mi permetto di dire, con tenerezza, mentre io ne ero ignaro. E proprio Gualdo mi affidò la trascrizione dattiloscritta del diario di questa nobile donna vicentina, incoraggiandomi a studiarla, e ancora oggi lo fa la moglie Lucia. Anzi, realizzò un incontro presso l'Accademia Olimpica (14 marzo 1997) dedicato proprio a questa figura femminile. Ci eravamo suddivisi i compiti, lui le fonti vaticane sulla Marzari ed io quelle vicentine. Commovente fu, alla fine della tornata, l'avvicinarsi a noi relatori dei discendenti della nobile donna, che, con le lacrime agli occhi, si congratularono. E mi piace qui ricordare come moderasse l'incontro il presidente della Classe di Lettere dell'Accademia, mons. prof. Giulio Cattin, amico di vecchia data di Germano Gualdo, da quando Cattin era cappellano a Schio e assistente della FUCI di Vicenza, che Gualdo frequentava. Ma i due si conoscevano anche per i comuni studi di carattere letterario medievistico: sul versante musicale l'uno, dello studio dei documenti l'altro.

Germano Gualdo ebbe la stima, lui schivo com'era, di parecchi istituti culturali, dalla vicentina Accademia Olimpica, alla Società romana di Storia patria, alla Deputazione di storia patria per le Venezie, al Centro di studi pomposiani di Ferrara. Fu anche cooptato nel 1980 nella Commission Internationale de Diplomatie, l'associazione più prestigiosa nel campo. Fu anche chiamato ad insegnare presso le università di Cassino, Chieti, Napoli-Orientale, e Roma.

Memorabili i due cicli di lezioni tenute alla *Societas Veneta* per gli studi di Storia della Chiesa, associazione fondata a Padova dall'amico Sambin, o meglio, "creatura" di questo.

Per Germano Gualdo l'archivio era il luogo ideale d'incontro tra uomini e cultura, e non a caso il destino ha voluto che il suo ultimo intervento pubblico, svoltosi a Catania nel 1999, avesse come titolo *Il diritto della cultura / "Gaudium et spes"*, 60. *Gli archivi come luoghi d'incontro tra uomini e culture* (cfr. «Archiva Ecclesiae», 43/44 [2000/2001]).

L'eredità di Germano Gualdo ci è concretamente consegnata dal volume (che ha visto la luce nell'anno stesso della sua morte) *Diplomatica pontificia e umanesimo curiale, con altri saggi sull'Archivio Vaticano tra medioevo ed età moderna* (Roma, Herder, 2005), che raccoglie i principali articoli da lui scritti nel campo non solo della diplomatica, ma anche della storia e della filologia; un volume che Gualdo ha avuto la buona sorte di vedere pubblicato nella collana a lui tanto cara «Italia Sacra», e che fu presentato da Alessandro Pratesi, illustre studioso di diplomatica e paleografia, Luigi Schumge, studioso di scuola tedesca là dove alla diplomatica si guarda con molta attenzione, e Antonio Rigon dell'Università di Padova, erede della scuola di Paolo Sambin, che in quella sede rappresentava le radici venete care a Germano. In quell'occasione di Gualdo si parlò come di un vero maestro, sia per la qualità innovativa sia per il largo respiro culturale dei suoi apporti. Come storico guardò, ovviamente, prima «alle fonti, che vanno collocate sì all'interno di parametri interpretativi, ma poi vanno valutate per le novità che propongono e le potenzialità che adombrano», come ha bene detto la sua allieva Rita Cosma, curatrice del volume e autrice di un contributo in sua memoria.

Ma l'eredità di Germano Gualdo non è solo affidata alla ponderosa raccolta dei suoi scritti, bensì, e soprattutto, alla memoria intera della sua ricca personalità, e all'eredità familiare: la sua anima artistica giovanile legata al teatro è oggi ben rappresentata dalla figlia Anna, attrice di teatro; il fine filologo continua a vivere nel figlio Riccardo, che negli studi ha seguito le orme del padre ed è oggi docente associato di Filologia all'Università di Viterbo.

RENATO ZIRONDA